

È morta l'attrice Margherita Guzzinati

L'attrice teatrale Margherita Guzzinati è morta il 31 ottobre a Roma. Aveva 57 anni ed era ammalata da tempo. I suoi funerali si sono svolti ieri pomeriggio a Cortona. La famiglia ha diffuso la notizia solo dopo le esequie. Nata a Roma il 18 maggio 1940, debuttò giovanissima al teatro stabile della sua città in «Questa sera si recita a soggetto», di Pirandello con la regia di Franco Enriquez. Interprete di grande temperamento, recitò in una memorabile edizione dei «Due gemelli veneziani» di Goldoni insieme a Alberto Lionello. Con Adolfo Celi fu in «Le armi e l'uomo» di Shaw, con Lina Volonghi e Vittorio Caprioli in «Bussando alla porta accanto», con Regina Bianchi in «Il giardino degli attrezzi» di J. Green. Già apprezzatissima interprete teatrale, si affacciò sul teleschermo. Divenne, infatti, molto popolare negli anni Sessanta grazie ad una rubrica televisiva sul cinema e sul teatro da lei condotta con garbo e competenza per lungo tempo. Sempre in tv ha partecipato a numerose commedie e sceneggiati come «Il cappello del prete», «Paganini», «Don Giovanni», «Aeroporto internazionale» e «Gli innamorati» di Carlo Goldoni in cui recitò con Cesco Baseglio. Una delle sue ultime apparizioni sulle scene fu «Amanda Amanda» di Peter Shaffer in cui era protagonista insieme a Rossella Falck.

L'INTERVISTA

Il Laboratorio torinese compie dieci anni in buona salute

Vacis: «Il nostro teatro Settimo? Vicino alla vita, non al bello»

Dopo il grande successo di «Vajont», il gruppo lavora alla seconda parte dello spettacolo «Olivetti» «Abbiamo scoperto l'importanza di Camillo, padre di Adriano; useremo filmati e spezzoni tv»

TORINO. Laboratorio Teatro Settimo, uno dei pochi gruppi teatrali che in questi ultimi tempi hanno saputo esprimere un'intelligente vitalità, compie dieci anni. E con lui compie dieci anni anche il Teatro Garybaldi di Settimo Torinese, la sua sede, che è diventata per molti giovani teatranti italiani una vera e propria «casa». È tempo di bilanci, dunque. Ma anche, dopo l'enorme successo televisivo di «Vajont» nato dalla collaborazione di Marco Paolini e Gabriele Vacis regista leader del gruppo, di «propositi» per l'avvenire.

Per esempio la seconda puntata della storia familiare degli Olivetti ideata da Laura Curino sempre con Vacis. Ne parliamo con lui.

Vacis cosa significano per voi questi dieci anni?

«Significano, innanzi tutto, la conferma della vitalità di un ambiente culturale. Dieci anni fa quando abbiamo cominciato non sapevamo che cosa saremmo riusciti a fare. Oggi mi piace dire che Teatro Settimo più che un gruppo è un ambiente e che la nostra è la storia della formazione di un ambiente. In questo ambiente noi abbiamo voluto raccontare delle storie, che era per noi l'unico modo nel quale volevamo fare teatro».

Ci sono state difficoltà nel fare accettare il vostro modo di intendere il teatro?

«Dieci anni fa il teatro tendeva soprattutto a parlare di sé. Noi volevamo invece ritornare a un teatro che fosse uno strumento per parlare del mondo, della vita e dunque anche della cronaca. Volevamo trovare un altro punto di vista rispetto a quello di guardarci l'ombelico».

Ma così facendo, magari, avete rinunciato al bello...

«Di fronte a spettacoli come Olivetti, come Vajont che si recitano con la luce in sala e dunque negando quel tipo di immedesimazione magica che è stata una delle caratteristiche di quel grande teatro di cui dicevo prima, parla-



Laura Curino in una scena di «Divina Olivetti»

Paolo Rapalino

re di una categoria come il bello non ha senso. Ma Laboratorio Teatro Settimo non fa solo spettacoli come i due che ho citato. Diciamo che nel nostro gruppo ci sono anime diverse: per esempio noi abbiamo prodotto anche uno spettacolo assolutamente visivo come Aquarium che nasce dal lavoro di Lucio Diana e di Roberto Tarasco. Allora posso dire che il nostro gruppo contempla diversi modi di fare teatro ma in tutte le situazioni siamo sempre noi, come gruppo, con le nostre diverse individualità. Perché chi fa uno spettacolo non è tanto il regista quanto le relazioni fra le persone implicate. E per fare teatro in questo modo ci vuole un ambiente».

In che modo quello che lei chiama ambiente ha portato all'elaborazione di uno spettacolo come «Olivetti», per esempio, che coinvolge non solo la storia di una famiglia, ma anche di una fabbrica ed un'intera città?

«È una vicenda esemplare: siamo partiti dalla considerazione che nella storia industriale d'Italia la vicenda di un uomo come Adriano Olivetti, del suo modo di condurre una fabbrica che per prima - discorso oggi di estrema attualità - aveva ridotto il lavoro a 40 ore settimanali fosse fondamentale. Durante la ricerca ci siamo resi conto di quanto fosse importante anche suo padre Camillo, vissuto nel momento di passaggio da un'Italia agricola a un'Italia industriale. E abbiamo deciso di dividere lo spettacolo in due parti: una dedicata a Camillo, realizzata da un'attrice sola, Laura Curino, con un modo di raccontare più tradizionale; un'altra dedicata a Adriano che, coinvolgendo anche altri ambiti come l'architettura e il design si servirà di filmati, spezzoni tv e dove l'attrice sarà affiancata da altri interpreti che daranno voce a diversi personaggi: Natalia Ginzburg, un sindacalista antagonista di Adriano...una storia italiana lunga 60 anni tanto quanto la vita di Adriano».

Produttore di questo spettacolo sarà la città di Ivrea, dove abbiamo presentato con grande successo anche la prima parte del nostro lavoro. Del resto ho sempre pensato che teatro e città sono due realtà fatte per stare vicine».

E allora?

«Allora dico che il teatro si trova di fronte a un importante momento di passaggio. Che il teatro non è solo quello che declama. Esistono molte altre possibilità, che noi stiamo battendo. Penso agli Stomp, per esempio. Fare teatro di qualità non significa solamente mettere in scena i grandi autori. Teatro di qualità può anche essere un fatto di cronaca. Il successo in televisione di uno spettacolo castissimo come Vajont, ideato da Marco Paolini e da me, mi ha fatto molto pensare. Per esempio al fatto che la televisione non ha un linguaggio suo e che per trovarlo deve agganciarsi al cinema e al teatro...»

Maria Grazia Gregori

OPERA

«La colomba ferita» Torna a Napoli tra sacro e profano la vita cantata di Santa Rosalia

NAPOLI. Rappresentazione sacra, Opera seria, Opera buffa: è difficile immaginare una confluenza di stili e di modi più articolata e complessa. È quanto avviene ne «La colomba ferita», una delle poche testimonianze della drammaturgia di Francesco Provenzale (1624-1704) giunte fino a noi. L'opera nasce nel 1670, ancora nella prima fase, si può dire, dell'affermazione di Napoli quale centro musicale d'importanza europea. Ancora oggi si presenta arduo per la musicologia assegnare il ruolo di fondatore della cosiddetta Scuola napoletana ad un'esclusiva personalità. Quello che è certo è che Provenzale, figura di sintesi nell'ambito dell'esperienza musicale del Seicento napoletano, dopo essere stato a lungo sottovalutato, ha raggiunto via via un tale rilievo da poter essere affiancato a buon diritto a musicisti come Alessandro Scarlatti e Leonardo Vinci. Di Provenzale, anzi, si può dire che seppa aderire forse in maggior misura rispetto ai suoi colleghi e rivali allo spirito ed alla cultura di Napoli con l'adozione, nelle sue opere, di personaggi e situazioni che già sono quelli dell'Opera buffa, un genere che, nato appunto a Napoli, godette in Europa di un'immensa fortuna. Nel raccontare la vicenda religiosa di Santa Rosalia, protagonista de «La colomba ferita», il libretto di Giuseppe Castaldi realizza la coesistenza, in un perfetto equilibrio, di personaggi tratti dalla cultura popolare, che si esprimono in dialetto, con personaggi dell'Opera seria e con figure allegoriche.


Veniva in tal modo realizzata da Provenzale, se non proprio la piena emancipazione dai modelli veneziani risalenti a Claudio Monteverdi, per lo meno un primo significativo distacco nell'adattare appunto quel modello all'epoca imperante in Italia alle esigenze del pubblico napoletano.

La storia di Santa Rosalia si per-

de nelle nebbie della leggenda. Il suo culto si afferma e si sviluppa durante il Seicento con risvolti che riflettono aspetti di una religiosità tipicamente barocca.

La vicenda, che si svolge all'epoca di Ruggero II re di Sicilia, è quella di una nobile fanciulla che rifiuta le nozze, pervasa da passione religiosa. Nell'opera di Provenzale assistiamo, tra l'altro, allo scontro tra l'Amor Sacro e l'Amor Profano, impersonati dalle figure allegoriche dell'Angelo e del Demonio. Per ricongiungersi a Cristo, suo ideale sposo, Rosalia invoca la morte. L'opera si conclude con l'apoteosi della santa che, accompagnata da un coro tripudiante, ascende al cielo. «La colomba ferita» è stata eseguita l'altra sera a Napoli nella chiesa di S. Caterina da Siena (sede del Centro di Musica antica di Napoli) dalla Cappella della Pietà dei Turchini diretta da Antonio Florio. Lo stesso Florio, insieme con Enrico Baiano, ha curato la revisione della partitura manoscritta, provvedendo alla sua esecuzione in forma di concerto. Rintracciata a suo tempo da Pietro Andriani presso la Biblioteca del Conservatorio di Napoli, l'opera era stata rappresentata al pubblico per la prima volta a Napoli nel 1987. Vivissimo il successo che ne ha accompagnato la ripresa. Gli esiti raggiunti da Antonio Florio vanno collocati nell'ambito di una scrupolosa puntualità. Superiori ed ogni elogio il complesso strumentale ed il cast dei cantanti. Meritano una menzione particolare Gloria Banditelli nelle vesti della protagonista, Roberta Invernizzi (Angelo) ed Emanuela Galli (Maria madre). Lodevole il contributo degli altri componenti del cast: Roberta Andàlo, Daniela Del Monaco, Giuseppe De Vittorio, Giuseppe Naviglio, Rosario Totaro, Stefano Di Fraia, Luca Dordolo.

Sandro Rossi



1998

UFFICIO PRENOTAZIONI:
38068 ROVERETO (Tn) via Tartarotti, 16
Tutti i giorni lavorativi
Tel.: 0464/436939 - Fax: 0464/421115
(dal 12/01/98 - Tel. 0464/720349)

informazioni
ANCHE...c/o Federazione PDS
38100 TRENTO - Via Suffragio, 21
Tel. 0461/986714 - Fax 0461/927376

Si può prenotare anche presso tutte le Federazioni provinciali del PDS e in particolare:
40123 Bologna : Coop. Soci,
Via Beverara 58/10, Tel. 051/6340046
20124 Milano: Unità Vacanze,
Via Felice Casati 32, Tel. 02/6704844
50121 Firenze: Ufficio Viaggi
"Redazione de L'Unità",
Via Cimabue 43, Tel. 055/24941
41100 Modena: Arcinuova -
Ass. Settore Turismo,
Via Ganaceto 113, Tel. 059/225445
46100 Ferrara: Ufficio Viaggi Fed. PDS,
Via C.P.ta Mare 59, Tel. 0532/759511
40026 Imola: Ufficio Viaggi Fed. PDS,
V.le Zappi 58, Tel. 0542/35066
50047 Prato: Ufficio Viaggi Fed. PDS,
Via del Melograno 2, Tel. 0574/32141
42100 R. Emilia: Unità Vacanze PDS,
Via Ghandi 22, Tel. 0522/3201
16128 Genova: Ufficio Viaggi Fed. PDS,
Salita S.Leonardo 20, Tel. 010/57381

PREZZI ALBERGHI CONVENZIONATI

Alberghi pensione completa

FASCIA A	FASCIA B
3 giorni dal 15 al 18/1 L. 257.500	3 giorni dal 15 al 18/1 L. 237.000
7 giorni dal 18 al 25/1 L. 552.000	7 giorni dal 18 al 25/1 L. 510.000
10 gg. dal 15 al 25/1 L. 773.000	10 gg. dal 15 al 25/1 L. 720.000

FASCIA C	FASCIA D
3 giorni dal 15 al 18/1 L. 205.000	3 giorni dal 15 al 18/1 L. 195.000
7 giorni dal 18 al 25/1 L. 447.000	7 giorni dal 18 al 25/1 L. 405.000
10 gg. dal 15 al 25/1 L. 620.000	10 gg. dal 15 al 25/1 L. 552.000

Per mezza pensione detrazione del 10% al giorno sulla pensione completa. Supplemento singola: 15% - Sconto per 3° e 4° letto: 10% Sconto bambini dai 3 ai 6 anni: 20% - Sconto bambini da 1 a 3 anni: 35% La pensione parte con la cena del giorno di arrivo fino al pranzo della partenza

RESIDENZE

MONOLOCALE	4 letti	7giorni - L.557.000	10 giorni - L.746.000
BILOCALE	4 letti	7giorni - L.631.000	10 giorni - L.851.000
BILOCALE	6 letti	7giorni - L.694.000	10 giorni - L.935.000
TRILOCALE	6 letti	7giorni - L.736.000	10 giorni - L.988.000

Con servizi vari - sale comuni - giochi - ecc. Tutto compreso esclusa la biancheria da letto e da bagno

APPARTAMENTI

SOLUZIONI:	4 letti	7giorni - L.646.000	10 giorni - L.873.000
	5 letti	7giorni - L.694.000	10 giorni - L.947.000
	6 letti	7giorni - L.736.000	10 giorni - L.988.000
	7 letti	7giorni - L.789.000	10 giorni - L.1.082.000

Tutto compreso esclusa la biancheria da letto e da bagno. Gli appartamenti e i residence sono disponibili dal pomeriggio del giorno di arrivo

PRENOTATEVI PER TEMPO VI ASPETTIAMO NUMEROSI!
Altipiani di Folgaria - Lavarone - Luserna
15-25 gennaio 1998

Da compilare integralmente e inviare a: FESTA UNITA' NEVE - Via Tartarotti, 16 - 38068 ROVERETO

Il sottoscritto..... residente a.....
Via..... n..... Prov..... Telefono.....

Prenota dal : 3 giorni 15 - 18 gennaio 7 giorni 18 - 25 gennaio 10 giorni 15 - 25 gennaio

PRESSO L'ALBERGO Fascia.....
N.....stanze singole N.....stanze doppie, di cui matrimoniali.....
N.....stanze triple
Totale persone.....
 Mezza pensione Pensione completa

PRESSO L'APPARTAMENTO O RESIDENZE
NUMERO..... con N.....letti
NUMERO..... con N.....letti

NB: Ogni appartamento o residence corrisponde ad un numero, è quindi opportuno indicare il numero che telefonicamente è stato assegnato.

Versa l'importo anticipato di Lit. a mezzo assegno circolare N.
Banca..... Data.....
Firma.....

PRENOTAZIONI E PAGAMENTI

Prima di effettuare la prenotazione per l'albergo, per l'appartamento o residence, verificare telefonicamente con il Comitato Organizzatore la disponibilità della soluzione prescelta (nome dell'albergo, numero delle stanze, ecc.). **Le prenotazioni si effettuano:**
- inviando la scheda compilata, unitamente alla caparra pari a 1/3 del costo totale del soggiorno all'Ufficio Prenotazioni Festa Unità Neve - via Tartarotti, 16 - 38068 Rovereto (Tel. 0464/436939);
- a mezzo assegno circolare intestato alla Festa Nazionale de L'Unità sulla Neve;
- oppure versando la caparra presso una Federazione del PDS convenzionata o presso le Unità Vacanze. **I soldi si effettuano direttamente in albergo.**